

DOMENICA DOPO IL NATALE

Antifone di Natale

Tropari

Katèlissas to Stavrò su ton thànaton, inèoxas to listì ton Paràdhison, ton Mirofòron ton thrinon metèvales ke tis sis Apostòlis kirittin epètaxas, òti anèstis, Christè o Theòs, parèchon to kòsmo to mèga èleos.

I Ghennisis su, Christè o Theòs imòn, anètile to kòsmo to fos to tis ghnòseos; en afti gar i tis àstris latrèvondes ipò astèros edhidhàskondo se proskìnìn ton Ìlion tis dhikeosìnis, ke se ghinòskin ex ìpsus Anatolin, Kyrie, dhòxa si.

Evenghelizu, Iosif, to Dhavid ta thàvmata to Theopàtori. Pàrthenon ìdhes kioforisasan, metà pìmenon edhoxològhisas, metà ton màgon prosekinisas, dhi'Anghèlu chrimatisthis. Ikèteve Christon ton Theòn sothìne tas psichàs imòn.

Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il paradiso, hai mutato in gioia il lamento delle miròfore, e ai tuoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordia.

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore,

Annunzia, o Giuseppe, al divino progenitore Davide le meraviglie: hai visto una Vergine partorire, con i pastori hai inneggiato, con i magi hai adorato, da un angelo sei stato istruito. Prega Cristo Dio che salvi le anime nostre.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alithia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi
ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prè sveve Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

I Parthènos sìmeron ton
iperùsion tikti, ke i ghi to
spìleon to aprosìto prosàghi.
Àngheli metà pimènon dho-
xologùsi; Màghi dhe metà
astèros odhiporùsi: dhi'imàs
gar eghennìthi Pedhion
nèon, o pro eònon Theòs.

Regola di fede, immagine
di mitezza, maestro di
continenza: così ti ha
mostrato al tuo gregge la
verità dei fatti. Per questo,
con l'umiltà, hai acquisito
ciò che è elevato; con la
povertà, la ricchezza, o
padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

La Vergine oggi partorisce
colui che è sovrastanziale,
e la terra offre all'inacces-
sibile la grotta. Gli angeli
cantano gloria insieme ai
pastori, e i Magi fanno il
loro viaggio con la stella:
perché per noi è nato
piccolo bimbo, il Dio che è
prima dei secoli.

Isodhikòn di Natale

EPISTOLA

*Mirabile è Dio nei suoi santuari, il Dio d'Israele.
Nelle assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe
d'Israele*

Lettura dell'epistola di Paolo ai Galati (1, 11 – 19)

Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho

imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

Ricordati, Signore, di Davide e di tutte le sue opere.

Il Signore ha giurato a Davide la verità e non la ritratterà: "Il frutto del tuo seno io porrò sul tuo trono"!

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (2, 13 – 23)

In quel tempo, i Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù,

secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Megalinarion di Natale

Kontakion di Natale